


A Giazza, in alta Val d'Ilasi, la Festa del Fuoco dei cimbri

A cura di Abcveneto

 **Mi piace** Piace a 3 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

23 giugno: la notte di San Giovanni accende di bagliori Cimbri il territorio della Strada del vino Soave

A Giazza, in alta Val d'Ilasi, con la Festa del Fuoco si ricorda una delle tradizioni più vive praticate dai Cimbri per il Solstizio d'Estate. Dalle 21, nella piazza del paese, spettacolo teatrale con trampoli, fuoco e personaggi leggendari.

Curiosità: la "Carbonara", per i Cimbri non è un primo piatto, ma un metodo laborioso per trasformare la legna in carbone, oggi utilizzato per cucinare una specialità di Giazza, la trota ai ferri

(Est Veronese, giugno 2015) La vacanza che non ti aspetti è quella trascorsa nel territorio della Strada del vino Soave, nella Pedemontana dell'Est Veronese. Non bastassero le verdi colline coltivate a vite, olivi e ciliegi, che invitano alla gita - a piedi, in bici o a cavallo - per scoprire cantine, frantoi, borghi, pievi di campagna, ville, castelli e musei, nell'arco di poco più di mezz'ora si può essere in Lessinia, la montagna dei veronesi, meta ideale per chi cerca un contatto con la natura e le tradizioni antiche delle genti di montagna. Che qui, in alcune località, parlano ancora Cimbri.



Rievocazioni, musiche e spettacoli di fuoco rinnovano i riti ancestrali dei Cimbri. E' il caso, ad esempio, di Giazza (758 m), in cimbri Ljetzan, uno dei tredici comuni della Lessinia veronese in cui, nel Medioevo, si era insediata una comunità di Cimbri provenienti dalla Baviera e dal Tirolo, probabilmente per disboscare e creare pascoli. Ancor oggi, Giazza ama ricordare le tradizioni cimbri, come ad esempio succede con la Festa del Fuoco, celebrata nel periodo del Solstizio d'Estate, il 23 giugno, nella notte di San Giovanni. Che, nell'antica cultura agreste, è sempre stata una notte magica, in cui, per scacciare gli influssi maligni, si accendevano falò sulle sommità di colline e monti in attesa della luce dell'alba.

In scena, l'eterna lotta tra il bene e il male. La Festa del Fuoco "Waur Ljetzan", organizzata dalla Pro-Loce Ljetzan di Giazza (cell. 349 4632515 email: prolocojetzangiazza@gmail.com), si tiene nella piazza del paese (piazza San Domenico) a partire dalle 21. La festa inizierà con il suggestivo spettacolo "Ignis Inesorabilis" messo in scena con fuoco e trampoli dalla compagnia "Teatro del Ramino" di Ascoli Piceno. Al termine dello spettacolo, entreranno in scena personaggi delle leggende popolari della Lessinia, le Sèalagan Laute, in lotta tra loro per il possesso del fuoco. Il momento clou della serata si avrà con l'accensione dei 13 bracieri simbolo delle antiche comunità cimbri, che, con la loro luce, allontaneranno definitivamente il male. Essendoci pochi parcheggi a Giazza, la Pro Loco mette a disposizione per tutta la serata due bus navetta gratuiti in partenza dal comune di Selva di Progno a partire dalle ore 19. Curiosità, la "Carbonara" secondo il metodo cimbri: non è un primo piatto, ma un metodo per produrre carbone, che prevede l'impiego di 50 quintali di legna verde (faggio, carpino, frassino), accatastata seguendo una modalità precisa e fatta bruciare ininterrottamente per tre giorni e tre notti sotto la stretta sorveglianza di Nello e Giorgio Boschi, ultimi carbonai - per passione - di Giazza e titolari dell'Osteria che si affaccia nella piazza del paese (tel. 045-7847026), la cui specialità è la trota ai ferri cotta con il "carbone Cimbri", che dà alla pietanza sapori del tutto particolari. Soggiorno. Oltre a cantine e frantoi, ristoranti, trattorie e negozi di prodotti tipici, la Strada del vino Soave ha tra i soci diversi B&B, agriturismi ed hotel, alcuni immersi nel verde delle colline altri più vicini ai borghi abitati, prezzi a partire da 40 euro per la singola e 70 euro per la doppia, sempre con prima colazione.

Info: Strada del vino Soave, tel. 045-7681407 www.stradadelvinoasoave.com